



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 307 - sabato 12 novembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Bulli, pupe e quote rosa. «Stefania, non ci puoi chiedere cose impossibili, come



quella di riscrivere la legge elettorale. Suvvia, non fare la bambina, non puoi

metterti qua a fare i capricci...»

Silvio Berlusconi al ministro per le Pari Opportunità, Stefania Prestigiacomo, 11 novembre

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Avvelenatori di pozzi

Fare leva sulla paura, sulla insicurezza, sulla irrazionalità della gente è sempre stata l'arma preferita delle dittature per andare al potere e restarci. Il complotto plutodemagogico-mussoliniano escogitato da Mussolini per giustificare agli occhi di un'Italia spaventata e smarrita il colpo di stato del fascismo riassume come meglio (e come peggio) non si potrebbe la grottesca strategia del consenso basata sulla intimidazione e la menzogna. Ma parliamo dell'altro secolo quando l'unica informazione che i poveri italiani ricevevano era la propaganda diffusa dagli alto-parlanti del regime. Cosicché in una qualunque nazione dell'Europa odierna un leader politico che impostasse la sua campagna elettorale sul pericolo dello stalinismo e sull'incubo dei cosacchi alle porte verrebbe preso per uno squilibrato o per un provocatore; o per entrambe le cose. Non così da noi dove il presidente del Consiglio in carica può in un lungo discorso evocare l'incubo di un'Italia sotto il tallone del comunismo tracciando precise analogie con Cina, Cuba e Corea del Nord senza che la cosiddetta grande stampa faccia una piega. E senza che al Giornale della famiglia avvertano l'involontaria comicità del titolo stampato sul testo integrale del premier, trasmesso dai competenti uffici: «Il mio impegno contro le dittature».

Come in tutti gli eserciti in fuga anche nell'armata berlusconiana allo sbando tutti pensano, soprattutto, a salvare la pelle. Ma con tattiche diverse. Ci sono i transfughi che con il favore delle tenebre varcano la linea del fronte consegnandosi direttamente al nemico. C'è, poi, chi pur restando intrupato lancia segnali di fumo e offre al futuro vincitore la partecipazione a improbabili grandi coalizioni (vedi Tremonti e Follini). Un po' come proporre il pareggio all'avversario che vince tre a zero a dieci minuti alla fine. La terza categoria è quella degli avvelenatori di pozzi. È la vendetta degli sconfitti che lasciano dietro di sé la terra bruciata mossi da una sorta di rabbiosa speranza: rendere tutto più difficile a chi verrà dopo.

segue a pagina 27

Berlusconi, schiaffo a Israele

Il premier annulla il viaggio di Stato perché deve fare un favore a Bossi. Sarà alla Camera per la devolution. Per l'Italia è un'altra figuraccia

DOPO LO SGARBO AL GIAPPONE Per la seconda volta in venti giorni il premier cancella un importante impegno internazionale. La causa è sempre la stessa: la devolution. Che viene prima delle cerimonie per Rabin o delle proteste dell'imperatore del Giappone

Benini a pagina 6



YEHOSHUA

«Quel che Rabin ci ha insegnato»

De Giovannangeli a pagina 7

Staino



Foto di Paolo Salmoirago

METALMECCANICI Il 2 dicembre a Roma: contratto

QUARANTA ORE di sciopero già fatte ma la vertenza per il rinnovo del contratto non si sblocca. L'assemblea dei delegati a Milano ha deciso sciopero e manifestazione a Roma il 2 dicembre. Rossi e Matteucci a pagina 15

Commenti

Partito riformista

NON ILLUDIAMO GLI ELETTORI

GIANNI CUPERLO

Sulla costruzione del futuro partito democratico o riformista vedo alcune questioni aperte e di qualche rilievo. Provo a riassumerle. In un progetto ambizioso come la fondazione di un nuovo partito conta il "perché" ci si mette in cammino insieme ad altri, ma conta pure "come" questo cammino prende il via. Nel nostro caso a battezzare il disegno fu nell'estate di due anni fa un'intervista di Romano Prodi.

segue a pagina 27

Visto dal «Corriere»

DE FELICE INUTILI POLEMICHE

BRUNO GRAVAGNUOLO

Una decisione giusta, senz'ombra di dubbio, quella di intitolare una via nella capitale d'Italia a Renzo De Felice, assunta dalla giunta comunale di Roma. De Felice fu infatti un grande storico, forse il massimo storico italiano del fascismo. Per la mole del contributo, la passione della ricerca, la ricchezza problematica e documentaria che la sua opera racchiude.

segue a pagina 23

All'interno

STRAGE DI NASSIRIYA

Anniversario tra polemiche e gaffe di «UnoMattina»

Bertinotto a pagina 8

FRANCIA

Parigi ha paura: oggi assembramenti vietati

Casalino a pagina 9

IL NUOVO Cd

Mina allieva-maestra di Frank Sinatra

Susanna a pagina 21

Finanziaria, l'Italia diventa ancora più povera

Il Senato vota la fiducia alla manovra arrivata a 23,9 miliardi. Tagli a spesa sociale e sanità

LA STANGATA I primi a pagare saranno enti locali, cassintegrati e famiglie. Angius: «È la manovra di un esercito in rotta»

di Bianca Di Giovanni / Roma

Prima si «perdonano» i fondi per il Terzo Mondo, poi sbagliano i saldi di bilancio per il 2007 e il 2008. Tra gaffes e sviste, il Senato vota la fiducia alla Finanziaria da 23,9 miliardi (più 3 di dimissioni immobiliari che potrebbero non arrivare mai). Tremonti soddisfatto: «Era la finanziaria che volevamo». Sicuro: l'ha scritta

solo lui. Esultano i ministri di An, che ottengono parecchie deroghe alle assunzioni nei ministeri. Tutti gli amici dentro, prima che cambi il governo. «È la manovra di un governo in rotta», commenta Gavino Angius (Ds). Restano i tagli agli enti locali e alle casse integratrici. Stangata sulla casa. A pagina 14

Televisione

LA GRANDE TRUFFA DEL DIGITALE

VITTORIO EMILIANI

a pagina 27

Internet

CHI METTE LE MANI SULLA RETE

TONI DE MARCHI

a pagina 26

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso: camera doppia € 74 camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO

MILANO

Tel. 02-21.01.04.9

www.residenzesaccardo.it

C'È UN SILVIO INNAMORATO DE «L'UNITÀ»

EDOARDO NOVELLA

Silvio con l'Unità sotto al braccio, da più di 60 anni. L'Unità sotto al braccio alla lega degli operai agricoli subito dopo la guerra, l'Unità sotto al braccio al lavoro, nelle miniere di Serbariu, vicino a Carbonia, l'Unità tutti i giorni fino ad oggi che gli anni sono 95. Silvio di cognome fa Cadoni, sardo di Samassi, classe 1910. Silvio, davvero, non gliel'avevo mai tutte queste stagioni. Silvio - questo Silvio - l'hanno visto alle primarie arrivare svelto al seggio con il giornale infilato in tasca, prendere la scheda e fare deciso il segno sul foglio. Senza occhiali. Mentre invece gli scrutatori che potevano essergli nipoti annaspavano dietro le lenti tra un voto a Pecoraro e uno a Mastella.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

I guitti

PUNTATA PARODISTICA di "Porta a porta" confezionata a ridosso di Rockpolitik per replicare alle accuse di Celentano, confermandole. Con la presenza di Clarissa Burt (e l'assenza straordinaria di Ignazio La Russa) nella parte dell'americana Clarissa Burt, che Sabina Guzzanti aveva recitato molto meglio di lei. Mentre il re del Bagaglino, Pingitore, nel ruolo scolorito di se stesso, millantava la censura che avrebbe subito dalla Rai dei professori. Quando invece il suo programma, che non ha mai avuto niente a che fare con la satira, era stato sospeso per la sua volgarità da avanspettacolo. Ma il protagonista della serata era Paolo Guzzanti, nel ruolo di padre di tanta Sabina. Ed ecco infatti il senatore prestarsi allegramente alla demolizione in diretta della figlia, aderendo agli incitamenti di Bruno Vespa, che lo spingeva a fare lui le imitazioni. E così papà Guzzanti ha potuto dimostrare di essere tanto bravo da fare concorrenza ai suoi figli e non si capisce perché sprechi il suo talento tra guitti del livello di Bondi e Adornato.



MICHELE SANTORO PRESENTA

La mafia è bianca

di Stefano Maria Bianchi Alberto Nerazzini

LIBRO + DVD

BURsenzafiltro